**COMUNE DI COMISO**

***Rassegna Stampa a cura di***

***Antonello Lauretta***

23 Giugno

LA SICILIA

# Ragusa

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 2022 Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Misterbianco CREMAZIONI
Misterbianco (CT)
Via S.P. 124
Strada S.G.Galermo snc
+39 0532 17 30 400



## MODICA

**L'autobus non passa salta la gita al mare per persone fragili**

Una gita al mare in questi giorni sembra una cosa semplice da organizzare e da vivere ma non è così per tutti, soprattutto se l'Aet ci mette lo zampino, anzi non ci mette il bus.

SILVIA CREPALDI pagina XII

## VITTORIA

Sinergia per la lotta al caporalato aperto uno sportello a Scoglitti

NADIA D'AMATO pagina XIV

## COMISO

Furto con spaccata all'Interspar rubati soltanto telefoni cellulari

ANTONELLO LAURETTA pagina XIV



## VITTORIA

**Consiglio di fuoco Aiello perde pezzi sul tema della vita**

I "manutori della notte" (Greco e Arrini) hanno votato contro l'atto della vita del sindaco Aiello. Voto "contrario" anche di Romano e astensione di Fiore.

GIUSEPPE LA LOTA pagina XIV

Il sindaco Cassì, che è anche presidente della Srr iblea, fa il punto della situazione

# «Rifiuti spediti fuori dalla Sicilia»

«La possibilità di trovare spazio in nell'isola è remota. Ogni Comune potrà utilizzare i centri comunali di raccolta come sede di deposito»

Fare chiarezza sull'emergenza rifiuti che sta colpendo anche il territorio ibleo a causa del provvedimento giudiziario che ha chiuso la discarica di Motta Sant'Anastasia dove la Srr Ragusa conferiva il secco. Questo l'intento della lunga nota diffusa dal sindaco di Ragusa Peppe Cassì, che è anche presidente della Srr iblea. «La chiusura improvvisa della discarica Oikos ha costretto alla chiusura del nostro impianto di trattamento.

LAURA CURELLA pagina XI



L'emergenza rifiuti resta al centro del dibattito

## ORDINE AGRONOMI

**Festa per i 90 anni con lo sguardo al futuro e alle innovazioni**

Un compleanno speciale, festeggiato in modo speciale, con una tre giorni di eventi ed iniziative per celebrare i "90 anni e più" dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della provincia di Ragusa.

MICHELE FARINACCIO pagina XV

## AUTOSTRADA

**Camion si ribalta bus contro furgone traffico paralizzato**



SERVIZIO pagina XV

# Maria SS. Annunziata, restaurate due tele

Scoperto l'autore della Madonna del Lume: è il pittore sacerdote Sebastiano Alotti



Raccontano una lunga storia di fede, passione e devozione, le due tele restaurate e ricollocate sui loro altari della navata destra della basilica Maria SS. Annunziata di Comiso. I due dipinti raffigurano la "Madonna del Lume" o "Lumi" e i "Santi Missionari", cioè Ignazio di Loyola e Francesco Saverio. Entrambi i quadri, la "Madonna del Lume" della prima metà del XVIII secolo, sicuramente non prima il 1722, l'altro del XVII secolo, versavano in pessime condizioni. Il provvido intervento di restauro a cura di Rossella Gallo, previa un'analisi diagnostica computerizzata, è stato voluto dal parroco don Lino Alessi in coincidenza del centenario dell'autonomia parrocchiale e finanziato dall'ufficio di presidenza della Regione siciliana. È consistito nel consolidare le tele e le parti di colore a rischio e in una profonda ripulitura delle due opere interessate da depositi che ne avevano inficiato la freschezza cromatica.

ANTONELLO LAURETTA pagina XIII

## Violenza donne meno denunce ma più arresti

Parlare e fare prevenzione sulla violenza di genere è sempre importante ed ogni occasione e momento deve essere trovato e sfruttato per sensibilizzare un numero sempre maggiore di persone. Per questo ieri mattina, presso il Centro Commerciale Culturale di via Matteotti, si è tenuta una conferenza sul tema "Codice Rosso – Violenza di Genere – Vittime e soggetti maltrattanti", organizzata dal questore Giusy Agnello, nell'ambito delle giornate di aggiornamento professionale previste dall'Accordo nazionale per il personale della Polizia.

MICHELE FARINACCIO pagina X



## ANC RAGUSA

**«La tempesta perfetta di versamenti e obblighi un giugno di fuoco»**

«Una tempesta perfetta, dal punto di vista fiscale, è in arrivo per il 30 giugno. Salvo proroghe, sono ben 61 i versamenti fiscali in scadenza a cui vanno aggiunti ben 13 altri obblighi. Per noi commercialisti, numeri che mettono amarezza.

SERVIZIO pagina XIV

## ATLETICA

**Mirko Campagnolo sul tetto d'Italia**

Mirko Campagnolo senza avversari in Italia nel peso. Il colosso di Acate in appena due anni di attività agonistica ha scalato i vertici di questa specialità. Piazzato 10° nel triplo.

LORENZO MAGRÌ pagina XVIII

# Completato il restauro di due tele della basilica Maria SS. Annunziata

## Scoperto l'autore della Madonna del Lume: è Sebastiano Alotti, un pittore sacerdote

**COMISO.** Raccontano una lunga storia di fede, passione e devozione, le due tele restaurate e ricollocate sui loro altari della navata destra della basilica Maria SS. Annunziata di Comiso. I due dipinti raffigurano la "Madonna del Lume" o "Llum" e i "Santi Missionari", cioè Ignazio di Loyola e Francesco Saverio. Entrambi i quadri, la "Madonna del Lume" della prima metà del XVIII secolo, sicuramente non prima il 1722, l'altro del XVII secolo, versavano in pessime condizioni. Il provvido intervento di restauro a cura di Rossella Gallo, previa un'analisi diagnostica computerizzata, è stato voluto dal parroco don Gino Alessi in coincidenza del centenario dell'autonomia parrocchiale e finanziato dall'ufficio di presidenza della Regione siciliana. È consistito nel consolidare le tele e le parti di colore a rischio e in una profonda ripulitura delle due opere interessate da depositi che ne avevano inficiato la freschezza cromatica. La restauratrice Gallo, nell'illustrare le varie fasi del restauro, ha detto di aver eliminato le vecchie tele di supporto e le stuccature che avevano intaccato le pitture originali. Tracce, queste, di precedenti inadeguati restauri, forse ottocenteschi. Alla presentazione del restauro delle due tele è intervenuto, oltre la restauratrice Gallo, don Pippo Berenato. Presenti, per i saluti d'indirizzo, il sindaco Maria Rita Schembari che ha rilevato come Comiso e le sue chiese custodiscono un enorme patrimonio storico e culturale di cui non sempre si ha piena contezza, sicuramente da tutelare ma anche da promuovere per la conoscenza, e il deputato regionale e presidente dei questori all'Ars Giorgio Assenza, il quale ha osservato che la Regione siciliana risponde concretamente a fronte di progetti validi, maestranze competenti che, come in questo caso, contribuiscono a recuperare tesori d'arte che onorano la città. Gli ospiti sono stati introdotti dall'arcidiacono parroco Gino Alessi. Don Berenato ha precisato che il restauro ha rivelato l'autore del quadro della Madonna del Lume: si tratta di Sebastiano Alotti, un pittore sacerdote che si trasferì a Vittoria nei primi decenni del XVIII secolo, attivo a Scicli nel 1721. Anonimo è invece l'altro dipinto. Entrambe le opere provengono dalla precedente fabbrica della basilica, ultimata nel 1591 e poi rifatta a partire dal 1772.

ANTONELLO LAURETTA

COMISO

# Furto con spaccata, rubati soltanto telefoni cellulari

**COMISO.** Furto con spaccata l'altra notte all'Interspar le Dune di Contrada Giardinello a Comiso presso il negozio Expert che si trova all'interno della struttura. Gli ignoti malviventi sarebbero entrati in azione tre le 2 e le 4 della notte tra martedì e ieri utilizzando un automezzo per aprire una breccia sulla vetrina che dà sul piazzale adibito a parcheggio. Una volta all'interno hanno fatto razzia di telefoni cellulari. Nel negozio vi era altra merce di prodotti per l'elettronica wifi ma, sembrerebbero mancare solo i telefoni cellulari. Forse erano proprio questi nel mirino dei ladri o forse sono stati costretti a sospendere la razzia per qualche motivo. Le indagini, avvolte nel massimo riserbo, sono condotte dagli uomini del commissariato di polizia di Comiso. Gli investigatori nella giornata di ieri sono stati impegnati a visionare i filmati registrati dalle telecamere di sorveglianza della zona e ad ascoltare i gestori del negozio Expert e quant'altri avrebbero potuto essere utili a ricostruire la dinamica del furto. Si presume che ad agire siano state più persone, due o tre. Si ricercano altresì gli automezzi utilizzati per il furto dall'esame dei quali potrebbe trarsi qualche utile elemento per le indagini.

ANTONELLO LAURETTA




## Stampa Online

https://www.ecodegliblei.it/comiso-il-pittore-fabio-salafia-dona-un-opera-al-comune.htm

https://www.quotidianodiragusa.it/2022/06/22/cronaca/furto-con-spaccata-a-comiso-rubati-cellulari/

https://www.ragusaoggi.it/secco-indifferenziato-a-comiso-e-pedalino-saranno-ritirati-solo-pannolini-e-pannoloni/
https://www.ragusaoggi.it/furto-con-spaccata-a-comiso-rubati-alcuni-cellulari/

https://corrierediragusa.it/cronaca/2022/06/22/furto-notturno-con-spaccata-a-comiso-rubati-smartphone

https://www.ragusanews.com/attualita-il-pittore-fabio-salafia-dona-un-opera-al-comune-di-comiso-159019/
https://www.ragusanews.com/cronaca-furto-notturno-con-spaccata-a-comiso-rubati-cellulari-158984/

https://www.ragusah24.it/2022/06/22/furto-con-spaccata-a-le-dune-di-comiso/

https://ragusa.gds.it/articoli/cronaca/2022/06/22/furto-con-spaccata-in-un-centro-commerciale-di-comiso-rubati-telefoni-cc6a0661-9a51-4b24-94a2-05847194be19/

https://www.radiortm.it/2022/06/22/furto-con-spaccata-a-comiso-presso-le-dune-rubati-telefonini/
https://www.radiortm.it/2022/06/22/bufalino-tra-angoscia-e-paradosso-kafkiani-di-sandra-guddo/
https://www.radiortm.it/2022/06/22/a-comiso-e-pedalino-garantito-il-ritiro-di-pannoloni-e-pannolini/

https://ztl.live/ambiente/ritiro-pannolini-e-pannoloni

# «I rifiuti saranno spediti fuori dalla Sicilia»

**L'emergenza.** Il sindaco Cassì, che è anche presidente della Srr iblea fa il punto della situazione: «La chiusura della discarica Oikos ha fermato l'impianto di trattamento dei rifiuti indifferenziati di Cava dei Modicani»

«La possibilità di trovare spazio in discariche dell'isola è remota. Ogni Comune potrà utilizzare i centri comunali di raccolta come sede di deposito provvisorio»

Fare chiarezza sull'emergenza rifiuti che sta colpendo anche il territorio ibleo a causa del provvedimento giudiziario che ha chiuso la discarica di Motta Sant'Anastasia dove la Srr Ragusa conferiva il secco. Questo l'intento della lunga nota diffusa dal sindaco di Ragusa Peppe Cassì, che è anche presidente della Srr iblea. «La chiusura improvvisa della discarica Oikos, a seguito della revoca dell'autorizzazione da parte del Tar, ha infatti costretto alla chiusura del nostro impianto di trattamento dei rifiuti indifferenziati di Cava dei Modicani. Non potendo smaltire questa frazione di rifiuto, l'impianto non può operare, e ciò ha forti ripercussioni sulla raccolta dell'indifferenziato nell'intera provincia. La Srr, e cioè la Società di regolamentazione della gestione dei rifiuti, si è da subito attivata per trovare alternative. Non aiuta, però, la contemporanea grave emergenza rifiuti che già da settimane riguarda l'intera Sicilia e da cui finora la provincia di Ragusa era rimasta immune: la possibilità di trovare spazio in discariche dell'isola è remota, ed attendiamo risposte a breve in tal senso, mentre in parallelo si attiverà la procedura che in 2/3 settimane consentirà di spedire i rifiuti fuori dall'isola, con i relativi costi aggiuntivi a peso della Regione. Ogni Comune potrà intanto utilizzare i centri comunali di raccolta come sede di deposito provvisorio, in presenza delle condizioni di sicurezza previste dalla legge. In tutte le sedi e in ogni modo tuteleremo la nostra comunità, che ha sempre dimostrato di saper differenziare e bene, e che non può subire la negligenza di altri né la cronica incapacità d'immaginare per quest'isola soluzioni definitive e non solo "toppe" buone a sanare di volta in volta l'emergenza, anzi le emergenze, rifiuti».

Per quanto riguarda il Comune capoluogo, Cassì ha aggiunto: «A causa del perdurare delle criticità in atto, la raccolta del rifiuto indifferenziato prevista per venerdì 24 giugno subirà consistenti limitazioni. Il servizio sarà effettuato esclusivamente per le attività ristorative, bar, attività ricettive, rsa, strutture sanitarie. Sarà inoltre garantita la raccolta di pannolini e pannoloni anche delle abitazioni private. Tutte le altre utenze sono invitate a non esporre i relativi mastelli. In attesa di una soluzione a cui lavoriamo senza sosta, l'appello che rivolgo ai ragusani, preso atto di questa situazione regionale di grave emergenza, è di mantenere ed anzi rafforzare il proprio senso civico. La raccolta dell'umido, della carta, del vetro e della plastica proseguirà infatti regolarmente».

Le riflessioni di Cassì arrivano dopo il pesante botta e risposta in consiglio comunale a Palazzo dell'Aquila con il capogruppo del M5s, Sergio Firrincieli. «Con le criticità, ormai croniche delle discariche, peraltro di continuo sotto l'occhio della magistratura, si deve essere consapevoli che possono sorgere emergenze come quella attuale e ci devono immediati ripieghi, già identificati e programmati per eventuali crisi, per trasportare altrove i rifiuti. Questo lo dovrebbe fare la Regione, ci dovrebbe pensare un assessore competente e capace, se ciò non accade è la SRR a dover prendere le decisioni in tempo. Fino a quando il nostro sindaco vuole sfidare il limite di tollerabilità di ogni singolo utente?», aveva detto Firrincieli.

LAURA CURELLA

L'ASSESSORE REGIONALE ALL'ENERGIA, BAGLIERI

# «Basta parlare solo di discariche perché là finisce l'indifferenziato Bisogna differenziare di più»

## **La Regione.** «Dobbiamo trasformare la crisi in una opportunità e migliorarci ancora»

Domani sera non sarà possibile conferire, ancora una volta, l'indifferenziato. La situazione di emergenza è scattata venerdì scorso, quando un provvedimento giudiziario ha disposto la chiusura della discarica Oikos. Il Tmb di Ragusa è chiuso, perché già saturo, quindi il servizio sarà effettuato esclusivamente per le seguenti utenze non domestiche: attività ristorative, bar, attività ricettive, rsa, strutture sanitarie. Sarà inoltre garantita la raccolta di pannolini e pannoloni anche delle abitazioni private. Tutte le altre utenze sono invitate a non esporre i relativi mastelli. Interpellata sull'argomento, l'assessore regionale all'Energia, Daniela Baglieri, martedì sera a Ragusa per il convegno della Cna, ha risposto: «Il problema è dell'intero sistema: la regione da una parte e dall'altra i comuni e le srr. Il problema dipende anche dal fatto che l'equilibrio è molto precario e quindi attualmente grazie alla disponibilità di tutti gestori, si è trovata una soluzione tampone che è quella di portare i rifiuti fuori perché altrimenti si vanno ad esaurire gli impianti e questa è una cosa che non ci possiamo permettere. Ma allo stesso tempo non si può continuare solo a parlare di discarica, che è dove va l'indifferenziato. Dobbiamo invece cogliere e in questo senso la Sicilia ha fatto grandi passi in avanti, l'opportunità della differenziata, ed il raccolto differenziato va in compostaggio. Bisogna parlare di cose diverse, altrimenti continuiamo a parlare di cose obsolete».



L'assessore Daniela Baglieri

MICHELE FARINACCIO

# Sos a Meloni, Musumeci non lascia né raddoppia Il "passo di lato": «Non romperò il centrodestra»

MARIO BARRESI

Non lascia, ma non raddoppia. Nello Musumeci resta chiuso nel suo studio di Palazzo d'Orléans a vergare per ore «gli appunti» (con carta e penna, poi digitalizzati dalla sua efficientissima segretaria) con i concetti-chiave da esternare nell'evento costruito per comunicare il verdetto sulle Regionali. Preceduto da un vertice con tutti gli assessori regionali. «Ciao a tutti, domattina (oggi per chi legge, ndr) alle 10 vorrei incontrarvi - scrive il presidente nella chat della giunta - prima della conferenza stampa delle 10.30 sulla candidatura alla presidenza. Grazie». Una dimostrazione di bon ton, stavolta, nei confronti della sua squadra, che sarà messa al corrente per prima delle decisioni seguenti allo sfogo («Toglierò il disturbo») di lunedì. «Non abbiamo idea di cosa dirà», il coro quasi unanime.

Per il resto, quella di eri è una vigilia quasi normale per il governatore. Prima, in mattinata, riceve («senza cravatta», annotano dallo staff, stupiti per l'insolita deroga al suo protocollo istituzionale) il direttore della Banca d'Italia di Palermo. Poi un po' di privacy "creativa", pranzo e riposino. Per riprendere, nel pomeriggio, con la normale agenda: riunione sul Gal e doppio appuntamento sull'emergenza idrica, prima con un comitato della Piana di Catania, poi con il Corpo forestale e l'assessore Toto Cordaro.

Quanto basta per smentire le voci incontrollate di ieri pomeriggio, che "geolocalizzano" il governatore a Roma in un viaggio-lampo per incontrare Giorgia Meloni. Il governatore e la leader di Fratelli d'Italia, però, si sono sono sentiti al telefono. Almeno un paio di volte nell'ultima giornata, dopo un silenzio insolitamente lungo, rotto soltanto dallo scambio di sms dopo che le agenzie (imbeccate dalla comunicazione presidenziale) avevano ripreso l'uscita pubblica sulla ricandidatura. Musumeci e Meloni riescono finalmente a chiarire alcuni punti rimasti in sospeso: dalla nomina del neo-assessore Alessandro Aricò all'insaputa di FdI ai risultati delle liste in comune alle amministrative. Ma, soprattutto, si confrontano senza filtri sull'argomento più importante e delicato: lo scenario della ricandidatura alle Regionali. E così lei, per la prima volta, non avrebbe nascosto la priorità numero uno, cioè non spaccare il centrodestra in Sicilia alla vigilia del voto nazionale. Una strategia legittima ed efficace sulla strada verso Palazzo Chigi, ma allo stesso tempo anche un serio problema- visti i roboanti mal di pancia fra gli alleati siciliani, a partire da Lega e Forza Italia - per chi ambisce al secondo mandato a Palazzo d'Orléans.

Musumeci non si sbilancia con quasi nessuno dei suoi fedelissimi. Ma, dopo il contatto con Meloni, da fonti patriote si capta il possibile senso politico delle parole che pronuncerà oggi. Un richiamo alla «coerenza» di chi già un anno fa allo Spasimo di Palermo (ieri il governatore chiede di recuperare il video della convention) aveva detto: «Non voglio rompere il centrodestra, ma se il centrodestra dovesse dire con chiarezza che non posso essere io il candidato è chiaro che non sarei sordo e cieco. Farei tre passi indietro, ma qualcuno mi deve spiegare perché». Sulla ragionevolezza del "perché" si può anche discutere, ma la posizione di quasi tutti gli alleati siciliani, oggi, sembra chiara. Quindi il governatore, in nome dell'«unità della coalizione» potrebbe annunciare un passo di lato. Non proprio indietro, forse non definitivo. Senza dimettersi (è l'unica certezza), ma «continuando a lavorare per i siciliani». Disponibile a rinunciare al «raccolto dopo la semina» pur di far vincere le Regionali al centrodestra, tirando la volata per le Politiche. E comunque affidando ogni decisione finale «nelle mani di Giorgia» e chiedendo ai leader nazionali un'assunzione di responsabilità sulla Sicilia. Non toglie definitivamente il «disturbo». Ma è pronto a farlo. Con la speranza, flebile a dire il vero, di essere richiamato alle armi se non ci fosse quel «nome di sintesi» che i No-Nello sono già certi di trovare in pochi giorni.

*Twitter: @MarioBarresi*

OGGI LA DIREZIONE SUL CANDIDATO ALLE PRIMARIE

# Pd, ecco tutte le spine sulla corona pronta per Chinnici

**CATANIA.** Dovrebbe essere il giorno dell'incoronazione di Caterina Chinnici a candidata dem alle primarie del centrosinistra siciliano. È stata fissata per oggi (alle 16.30 all'Astoria Palace Hotel, a Palermo) la direzione regionale del Pd con all'ordine del giorno la nomination per le Regionali.

Chiuse le consultazioni, con le due assemblee territoriali di Acireale e Palermo, il segretario Anthony Barbagallo dovrebbe formalizzare la proposta di candidatura dell'eurodeputata. La direzione dei democratici potrebbe pronunciarsi sulla relazione del segretario o votare.

L'incertezza sul finale è dovuta ad alcuni mal di pancia nel partito regionale, soprattutto a sinistra, con gli orfiniani di Left Wing già in trincea contro la «presunta unità» e l'area vicina ad Antonello Cracolici perplessa, così come i LiberalDem legati a Enzo Bianco. Fra i nomi alternativi in ballo: il vicesegretario nazionale Peppe Provenzano, l'altro eurodeputato Pietro Bartolo e l'ex presidente del Parco dei Nebrodi Giuseppe Antoci. Ma Barbagallo ostenta fiducia. Oggi pomeriggio ne sapremo di più.

LA NUOVA MAPPA PENTASTELLATA IN SICILIA

# Cancelleri: «Luigi un amico, ma le nostre strade si dividono»

Il sottosegretario: «Resto nel M5S». Nessuno dei 15 all'Ars segue Di Maio. Rumors su Azzolina

**CATANIA.** Negli ultimi giorni, fra i grillini siciliani, s'era diffusa una voce. Clamorosa, ma in fondo non insensata. E cioè che Giancarlo Cancelleri avrebbe seguito Luigi Di Maio nell'addio al movimento. Un'ipotesi fondata più su ragioni di strategia politica che di sentimento. Cancelleri, infatti, era sì legato a Di Maio da un rapporto di vera amicizia, costruito nelle campagne elettorali in Sicilia, ma anche con una frequentazione nella vita privata. Ma il sottosegretario ai Trasporti da tempo s'è molto avvicinato alle posizioni di Giuseppe Conte. «Cu assicuta du cunigghia, unu ci scappa e l'autru no pigghia», ironizzava sui social chi lo conosce molto bene.

Cancelleri in un lungo post chiarisce: «In tanti mi avete chiesto cosa avrei fatto adesso, ma per me la domanda non esiste nemmeno, il mio impegno, i miei valori, le idee per le quali sono politicamente attivo e che oggi mi permettono di rappresentare tanti cittadini hanno un logo e un nome: MoVimento 5 Stelle». Così Di Maio «è e rimarrà un amico, sempre e per sempre come dice De Gregori, ma le nostre strade si dividono. Ti auguro mille vittorie Luigi, ti auguro il meglio».

Una posizione tutt'altro che sontata, a maggior ragione con la scissione dei dimaiani che pone Cancelleri in una strettoia. Ci sarà davvero il voto online degli attivisti per concedere la deroga al limite del doppio mandato per scongelare la candidatura alle primarie per le Regionali? E poi, se Conte decidesse di uscire dal governo, l'ex deputato regionale perderebbe il posto di sottosegretario con un salto nel buio sulla propria carriera personale. A ogni modo Cancelleri, contestato da alcuni attivisti nei commenti al post sui social, rassicura: «Conte ci guiderà in questo nuovo corso, e lo farà con la stessa grinta e volontà di quando ci ha guidati dentro al buio della pandemia, facendo innamorare un popolo nuovamente del suo inno e della sua bandiera e portandolo fuori dal buio facendolo riconoscere di nuovo nelle istituzioni».

E gli altri siciliani? «La scissione di Di Maio sul gruppo M5S all'Ars ha avuto impatto zero, nessuno dei 15 deputati che ne fanno parte lo seguirà», certifica Nuccio Di Paola. Il capogruppo all'Ars e neo-referente regionale scandisce: «Le manovre di palazzo non ci interessano. Qui siamo tutti concentrati a lavorare per le primarie e per dare alla Sicilia un governo che finalmente lavori proficuamente».

La spaccatura non è a costo zero per la pattuglia di siciliani a Roma. Fra i 51 che hanno aderito a Insieme per il Futuro anche pezzi grossi come il messinese Francesco D'Uva, ex capogruppo alla Camera, e il calatino Gianluca Rizzo, presidente della commissione Difesa a Montecitorio, entrambi al secondo mandato. Ma con Di Maio vanno soprattutto tante matricole, importanti per scansare l'immagine di un "club del terzo giro": Roberta Alaimo (Palermo), Vittoria Casa (Bagheria, Andrea Giarrizzo (Enna), Caterina Licatini e Vita Martinciglio (Mazara), con l'ex m5s Antonio Lombardo (alcamese), di rientro da Coraggio Italia.

E ieri pomeriggio i *rumors* romani rilanciano l'adesione pure dell'ex ministra siracusane Lucia Azzolina. Considerata una contiana di ferro, tanto da entrare nel toto-nomi per le Regionali. Tema di cui si discuterà sabato a Caltanissetta nell'assemblea per individuare le «disponibilità» per le primarie. Già in campo lo stesso Di Paola e il collega Luigi Sunseri. Aspettando il verdetto su Cancelleri. Ex dimaiano doc, ora neo-dimaiano mancato che ha giurato fedeltà eterna a Conte.

MA. B.

# Governo blindato, asse con il Colle in Ue

Il premier incassa anche il sì della Camera alla risoluzione sull'Ucraina e il sostegno di Conte. Draghi ha tenuto un discorso bipartisan rivolgendosi anche a Fdi. Il Cdm approva la proroga delle misure contro il caro-bollette

PAOLA LO MELE

**ROMA.** Giuseppe Conte promette lealtà al governo: l'appoggio del Movimento «non è in discussione». Un sostegno ribadito, nei fatti, anche a Montecitorio, dove Mario Draghi, prima del Consiglio Ue, incassa il sì compatto della maggioranza e applausi. In particolare quando, in un vibrante intervento fuori programma, spiega l'importanza di supportare con armi e sanzioni la difesa di Kiev, affinché non sia sottomessa. Parole forti con cui il premier, rafforzato dall'addio di Luigi Di Maio ai 5 Stelle, prende di petto un argomento delicato per la sua maggioranza - quello degli aiuti militari - per chiarire, una volta per tutte, da che parte sta l'Italia e perché. Poi, insieme al ministro degli Esteri e ad altri componenti dell'Esecutivo, sale al Quirinale: la tradizionale colazione di lavoro, prima di partire per Bruxelles, in cui il capo del governo e il presidente della Repubblica confermano l'asse sulla linea da tenere in Europa.

Al centro dell'incontro al Colle c'è l'impegno dell'Italia per il percorso Ue dell'Ucraina e dei Balcani occidentali, l'aumento dello spread, la crisi energetica e alimentare. Infine, il futuro dell'Europa, che vede il nostro Paese favorevole alla modifica della richiesta di unanimità a favore di meccanismi di voto a maggioranza. Il premier, dopo essersi messo alle spalle le tensioni sulla risoluzione di maggioranza, si appresta a partecipare al Consiglio europeo con una rinnovata forza. Alla Camera passa non solo l'atto di indirizzo della maggioranza, ma anche uno di FdI. Un testo, approvato con l'astensione dei partiti che sostengono il governo, che prevede il «sostegno alla resistenza del popolo ucraino al fine di ottenere al più presto una pace giusta». Ed è anche all'opposizione che il presidente del Consiglio si rivolge quando, con tono accorato, illustra i due punti di vista che si fronteggiano sull'Ucraina: «Uno è quello mio, l'Ucraina si deve difendere, e le sanzioni, l'invio di armi, servono a questo. L'altro è diverso: lasciamo che l'Ucraina si sottometta».

La scissione nei Cinque Stelle da minaccia per la tenuta del governo, per ora, sembra essersi trasformata in elemento per la sua stabilità. E il sostegno indiscusso all'Esecutivo diventa un refrain nel Movimento, che - indebolito dall'addio di Luigi Di Maio - accantona al momento i toni battaglieri e rivendicativi degli ultimi tempi per predicare lealtà. Lo fa Conte, ma anche gran parte di ministri, sottosegretari, parlamentari. Ma ci sono anche le voci fuori campo, come quella di Stefano Buffagni, che risuona come un campanello d'allarme: «Vedremo», risponde a chi gli chiede se il M5S continuerà a sostenere Draghi. Di certo, senza il freno dei governisti (ormai fuoriusciti), "l'avvocato del popolo" dovrà confrontarsi sempre di più con l'ala dura e pura del Movimento e sarà chiamato ad un grande sforzo di mediazione per conciliare le battaglie per i valori pentastellati, la permanenza nella maggioranza e la tenuta dell'alleanza giallorossa. La scissione non ha colto di sorpresa il segretario dem Enrico Letta.

In giornata si riunisce anche il Cdm: Di Maio non c'é (è in missione in Serbia) e nessuno fa cenno ai travagli dei 5S. L'Esecutivo approva il decreto che proroga al terzo trimestre le misure per contenere i prezzi delle bollette di luce e gas e le garanzie per le imprese che effettuano stoccaggi di gas. «Siamo stati nel merito dei provvedimenti - dice Elena Bonetti - . Il governo è stabile».

INTERVENTO A BRACCIO

# Draghi si sfoga: «Io voglio che l'Ucraina si difenda»

**ROMA.** Il premier Mario Draghi torna alla Camera per le comunicazioni in vista del Consiglio europeo e nella replica spiega, in un vibrante intervento fatto a braccio, «la fondamentale differenza» tra chi è convinto, come lui, che sia necessario sostenere la difesa di Kiev e chi ritiene che non lo sia. Ci sono «due punti di vista - dice il premier - . In base al primo, il mio, l'Ucraina si deve difendere, e le sanzioni, l'invio di armi, servono a questo. L'altro punto di vista è diverso: "l'Ucraina non si deve difendere, non dobbiamo fare sanzioni, non dobbiamo mandare armi, perché la Russia è troppo forte, lasciamo che entri, che l'Ucraina si sottometta - si accalora - , dopotutto cosa vogliono questi?"». Un passaggio interrotto per ben due volte dagli applausi dei deputati e poi rimbalzato sui social.

Accanto al premier siede il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, che sorride e applaude. La colpa della «tragedia umanitaria che sta per abbattersi su coloro che hanno meno di tutti al mondo», non è delle sanzioni e dell'Europa, «no, la colpa è della Russia che ha dichiarato guerra all'Ucraina», incalza il capo del governo. Che poi fa una notazione di carattere personale: «L'unità è essenziale in questo momento perché ci sono decisioni molto difficili da prendere. Alcune di queste decisioni, soprattutto quando vedono l'Italia, anche se indirettamente, coinvolta in una situazione di guerra, sono importanti, complesse profonde, hanno risvolti morali molto complicati. Il vostro sostegno è fondamentale e vi ringrazio».

Passa, con 47 voti a favore e 388 astenuti, in un clima di apertura al confronto, anche la risoluzione di Fdi che impegna il governo, tra le altre cose, «a promuovere l'istituzione di un apposito fondo volto a compensare i danni economici subiti dai singoli Stati»; «a sollecitare la necessità di fissare un tetto al prezzo dei prodotti energetici nell'ambito dell'Unione».

IL CONSIGLIERE DI ZELENSKY E KULEBA

# Kiev ringrazia il ministro degli Esteri «Ha scelto di stare dalla parte giusta»

LUCA MIRONE

**ROMA.** La crisi interna al M5S, degenerata con lo strappo di Luigi Di Maio, è arrivata fino alle più alte istituzioni ucraine. Che si sono schierate al fianco del ministro degli Esteri. «Ha scelto la parte giusta», hanno plaudito il consigliere di Zelensky, Mykhailo Podolyak, ed il capo della diplomazia, Dmytro Kuleba. «Ogni politico sceglie come entrare nei libri di storia mondiale» e «Luigi Di Maio» ha compiuto un «atto forte», di «un leader che comprende le sfide del tempo per l'Europa», ha scritto su Twitter il più stretto consigliere del leader ucraino. Il giorno dopo che Di Maio si è smarcato dalle «ambiguità» dei 5 Stelle sulla guerra (a partire dal no all'invio di nuove armi a Kiev) per rivendicare la sua completa aderenza alla linea euro-atlantica del governo, al fianco dell'Ucraina e contro l'aggressione russa. Podolyak ha tenuto a precisare che «la politica italiana è questione di competenza solo dell'Italia», quasi a voler sgombrare il campo da eventuali accuse di ingerenze esterne, ma allo stesso tempo ha ringraziato il ministro italiano e «tutti coloro che hanno scelto la parte del bene». Subito dopo gli ha fatto eco Kuleba, sempre su Twitter. Con un plauso a Di Maio per la sua «integrità» e, di fatto, anche con un riconoscimento a tutto l'Esecutivo Draghi. «L'Italia ha scelto la parte giusta della storia», perché «sostenere Kiev è l'unico modo per avvicinare la pace in Europa».

# Nel M5S dubbi sul sostegno al governo Conte porrà paletti a Draghi

Il leader: «Non chiedo le dimissioni» a Di Maio che ora accelera sui gruppi e punta a Tabacci

Francesca Chiri
Michela Suglia

**ROMA.** Da una parte Grillo furibondo, dall'altra mezzo Movimento che gli ha voltato le spalle. Da una parte i sospetti degli alleati, dall'altra le pressioni interne perché anche lui dia una zampata, o in direzione del governo o del ministro degli Esteri. Giuseppe Conte è sotto scacco e meno male che c'è la sua truppa di fedelissimi che si alterna al suo fianco nella sede del Movimento, dove per tutto il giorno riunisce il suo "gabinetto di guerra".

Tra le fila pentastellate, del resto, cresce la voglia di dare un segnale all'esterno e di discontinuità dopo l'addio pesante di Di Maio. Lo stesso Conte non si nasconde il problema: «Noi nel governo ci siamo e ci saremo fino a che saremo in grado di tutelare gli interessi dei cittadini e continuare le nostre battaglie», avverte il presidente prefigurando al prossimo incontro - «un confronto in settimana» - con Draghi, una serie di nuovi paletti per garantire il sostegno dei 5 Stelle al governo.

Conte, intanto, incassa il sostegno di Roberto Fico. Il presidente della Camera è uno dei pochi veri «testimonial» del Movimento delle «origini» con un rilevante peso istituzionale. Fico e Conte si lasciano volentieri fotografare insieme, per un veloce spuntino consumato a pochi passi dalla sede di Via Campo Marzio accompagnati dallo stato maggiore pentastellato: Vito Crimi e Paola Taverna, Roberta Lombardi, Mario Turco e Nunzia Catalfo, tra gli altri. E in quella pausa sia Fico che Conte provano a smussare le frizioni già emerse sulla tenuta del sostegno al governo. A provocare il dibattito il suo ex viceministro allo Sviluppo, Stefano Buffagni. «Restare nel governo? Valutiamo, vediamo, ci dobbiamo riflettere, non vi pare? Secondo me sarà uno dei tanti temi da affrontare», dichiara il deputato ai cronisti che lo incrociano davanti alla sede 5S. Negli uffici del Movimento il parlamentare avrebbe fatto le stesse pressioni con Conte e i suoi colleghi di partito. Scoppia il finimondo: a stretto giro Stefano Patuanelli, capodelegazione al governo, la viceministra Alessandra Todde ed altri esponenti che hanno lasciato la riunione negano con forza la volontà di abbandonare l'Esecutivo. Una nota dello staff di Conte, dello stesso Buffagni e dei presenti al vertice di via Campo Marzio nega che siano volati gli stracci. Poi anche Conte smentisce in tutte le salse l'intenzione di voler strappare con Draghi: «Assolutamente non metterò in discussione il nostro sostegno al governo». Né intende chiedere la testa del ministro: «Lascerei che Di Maio si interroghi con la propria coscienza e decida, io non chiederò le sue dimissioni» come vorrebbero le regole M5S.

Intanto, Luigi Di Maio accelera sulla nomina del capigruppo alla Camera e sulla "scialuppa" del simbolo politico, indispensabile al Senato per far decollare il gruppo. Due step necessari a dare il segno che si fa sul serio. In pole, per il logo e quindi una possibile alleanza, ci sarebbe il Centro democratico di Bruno Tabacci. Con il sottosegretario e nome storico della Dc i contatti sarebbero avviati da un po'. E ora a lungo è stato visto confabulare con il ministro degli Esteri tra gli scranni di Montecitorio, a favore di flash e telecamere. Del resto, le affinità politiche tra i due leader non mancano. Per ora da Tabacci né conferme né smentite. Ma nel 2018 - ricordano i più attenti - si era già prestato a un'operazione simile con Emma Bonino, consentendo così ai Radicali di bypassare il limite della raccolta di 25mila firme per correre alle elezioni. E chissà se ora un eventuale patto con Di Maio non sia il trampolino per quel polo centrista che potrebbe coinvolgere Beppe Sala a Milano e le altre frange moderate ancora sparse e in cerca di casa.

IL CENTROSINISTRA

# Diaspora grillina il dribbling di Letta «Sì al campo largo»

PAOLO CAPPELLERI

**ROMA.** Nervi saldi. È la parola d'ordine che circola nel Pd dopo la scissione che ha terremotato il M5S, collocando sulla scena la nuova creatura politica di Luigi Di Maio. La svolta non ha sorpreso Enrico Letta. D'altronde, ammette il segretario, il suo partito ha alle spalle «una certa esperienza di scissioni». Ad ogni modo, la rivoluzione non intacca ambizioni e obiettivi del Pd. Quindi, si ragiona al Nazareno, l'ultima cosa da fare adesso è entrare nel derby Conte-Di Maio, ed è un bene che entrambi considerino centrale il dialogo con il Pd e nel centrosinistra.

Dopo i ballottaggi di domenica, inizierà la lunga marcia verso le Politiche del 2023, un traguardo che molti dem vedono già come una sfida diretta con FdI, al di là di quale sarà il sistema elettorale. Su questa road map, al momento non cambia l'idea di puntare sul campo largo, bocciato, invece, ad esempio, da Benedetto Della Vedova (+Europa). «Abbiamo una grande responsabilità - ribadisce Letta - , elaborare un'idea di Italia per i prossimi cinque anni. Dobbiamo poi condividerla con gli alleati. Rifiuto l'idea che si debba partire dalle alleanze, per questo ho parlato di campo». La futura alleanza non deve essere una formula aritmetica di sigle, ma un progetto comune e in un contesto politico balcanizzato (non solo nel centrosinistra), l'unica certezza è il ruolo di pivot del Pd.

Il dubbio su chi sia più vicino al suo partito, fra Conte e Di Maio, Letta lo liquida chiarendo che «nel Pd si è più vicini al Pd». Ma ammette poi che lo «ha colpito» sentire il ministro «dire che non farà un partito personale, a sua immagine e somiglianza». Secondo il senatore del Pd, Andrea Marcucci, Di Maio è fra gli interlocutori naturali assieme a Calenda e Renzi, mentre a Conte va chiesto «cosa voglia fare». Una tesi condivisa da vari colleghi, secondo cui a conti fatti sarà più facile far convivere Di Maio con Renzi e Calenda piuttosto che l'avvocato a capo del M5S.